



A PECHINO HO VISTO COSE CHE VOI OCCIDENTALI...

LA SCRITTRICE **HAO JINGFANG** IMMAGINA UNA CINA DISTOPICA E CLASSISTA, IN CUI LA TECNOLOGIA HA ACUITO LE DISEGUAGLIANZE. È UN AVVERTIMENTO, DICE, CHE VALE PER OGNI SOCIETÀ. INTERVISTA

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

P ECHINO. «Se una civiltà aliena arrivasse sul nostro pianeta, l'umanità dovrebbe presentarsi unita, come gli Stati Uniti della Terra». Ci stupisce Hao Jingfang, visto che nei suoi racconti succede l'esatto contrario: di fronte alla minaccia extraterrestre governi e popoli si dividono. Chi si arrende, chi resiste, ognuno per sé. E del resto non è accaduto lo stesso con un alieno chiamato coronavirus? Anziché avvicinarle, l'epidemia ha scavato un solco più profondo tra le nazioni del mondo, in particolare tra Cina e Stati Uniti, su-

perpotenze impegnate in uno scontro a tutto campo per il primato sul futuro. «In questo momento la tendenza è alla divisione, ma nessuna nazione da sola può plasmare il domani dell'umanità» dice Hao, classe '84, laureata in astrofisica, dottorato in economia, mamma, imprenditrice nel settore educativo e «a tempo libero» autrice da copertina della sempre più acclamata fantascienza cinese. Il suo racconto *Pechino pieghevole*, rappresentazione di un futuro di disegualanze estreme, ha vinto nel 2016 il premio Hugo, massimo riconoscimento di genere. Ora Add Editore lo pubblica in Italia, in una raccolta che comprende altri dieci testi brevi. La Cina, potenza che vuole dominare le frontiere hi-tech, ha cominciato a produrre la sua fantascienza. Utopia o distopia? Hao descrive un futuro desolante, di solitudine esistenziale, ma spera possa essere un avvertimento.

Prima di tutto, possiamo definirla scrittrice?

«Non è un lavoro a tempo pieno, sono un'economista e un'educatrice. Scrivere è il mio hobby fin dai tempi del dottorato, e mi piace ancora condividere cose che non si possono vedere con gli occhi, ma solo creare con le parole». **Il futuro, per esempio. La fantascienza cinese è sempre più popolare, anche all'estero (nel 2015 Barack Obama rivelò che stava leggendo *Il problema dei tre corpi* di Liu Cixin). Perché proprio ora? Forse perché la Cina, nuova superpotenza, è destinata a plasmare il nostro futuro?**

«Già quando ero giovane la fantascienza era popolare tra i miei coetanei, ma alla generazione degli adulti appariva lontanissima. Quei lettori sono cresciuti, il livello di istruzione è salito e la fantascienza è diventata *mainstream*. Man mano che la sua economia si sviluppa la Cina diventa più importante, ma nessuna nazione da sola può dare forma al futuro. Le persone devono unirsi, condividere informazioni e tecnologie, lavorare insieme».

Nelle sue storie, e nella realtà, le cose vanno al



A sinistra, il libro *Pechino pieghevole* di Hao Jingfang (sotto), appena uscito per Add (pp. 352, euro 18, tradotto da Silvia Pozzi). Nella foto grande, *grattacieli* a Pechino illuminati per l'ultimo Congresso nazionale del popolo



contrario. L'ultimo libro, *Vagabonds*, racconta un'umanità divisa in due, parte sulla Terra e parte su Marte, due civiltà pronte a farsi la guerra. Fa pensare a Cina e Stati Uniti: il loro scontro è inevitabile?

«Nel libro l'odio nasce dall'assenza di comunicazione, dall'incomprensione, dal fatto di credere solo alla versione ufficiale che viene data dell'altra civiltà. È ciò che sta succedendo anche tra Cina e Stati Uniti, un sacco di incomprensioni basate su falsità. L'epidemia ci ha costretti a chiudere le porte, ma spero che dopo il virus le comunicazioni possano riprendere. Restano comunque migliori rispetto a 30 anni fa, quando nessuno avrebbe saputo che in Cina esistono scrittori di fantascienza».

Vista da Occidente la tecnologia cinese sembra evolvere verso una società della sorveglianza, un Grande Fratello. Non è così?

«Credo sia una di quelle incomprensioni. In Cina lo sviluppo tecnologico è condotto per il 90 per cento da aziende private come Alibaba o Tencent, che discutono su come l'intelligenza artificiale possa rendere migliore la vita. In Cina guardiamo allo scopo finale, se è buono abbiamo

più tolleranza per i mezzi. Ad esempio se il riconoscimento facciale è usato per combattere il crimine e rendere la società più sicura, l'uso dei dati individuali è accettabile».

La Cina e gli Stati Uniti hanno due programmi di esplorazione spaziale in competizione. Saranno di nuovo Guerre stellari?

«Se un astronauta cinese si trovasse in difficoltà sulla Luna, quello americano lo aiuterebbe? E a parti invertite? Io dico di sì, al 100 per cento».

In *Pechino pieghevole* la città è un congegno diviso in tre parti, ognuna per una classe sociale. La Cina delle crescenti disegualanze finirà così?

«Il tema delle disegualanze mi ha sempre interessato, in tutte le società. Riflettono una legge di base dell'economia, perché nessuna società è riuscita a eliminarle. La tecnologia le allargherà ancora di più, le persone con meno competenze verranno lasciate indietro. Il mio racconto, con il suo pessimismo, avverte che è necessario puntare di più sull'istruzione».

Il protagonista Lao Dao vuole garantire un futuro migliore a sua figlia, non sovvertire il sistema. È la massima aspirazione concessa ai cinesi?

«I personaggi che vogliono fare la rivoluzione sono un cliché, io volevo scrivere qualcosa di nuovo. E ogni eroe, prima di diventare tale, inizia combattendo per se stesso o la famiglia. Nei racconti successivi anche Lao Dao scopre il segreto del sistema. Ma la città si modifica da sola e le persone interagiscono per definirne il futuro. Lo trovo più interessante di una rivoluzione».

Da imprenditrice si occupa di istruzione. Con che obiettivo?

«È decisiva per influenzare il modo in cui l'umanità si percepisce. Nei nostri corsi e nei materiali, a differenza di quanto succede nelle scuole, offriamo una visione unitaria della civiltà umana e della sua storia. Si studia l'Antica Roma insieme all'Antica Cina. Proprio perché il mondo sta andando nella direzione opposta, è importante che le nuove generazioni si pensino come parte di un'unica comunità. Nel caso gli alieni arrivino davvero».

«CON GLI USA SONO NATE INCOMPRESIONI BASATE SU FALSITÀ. OGNUNO CREDE SOLO ALLA SUA VERSIONE»